

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Se gli avvenimenti di Francia non avessero più d'ogni cosa occupato questa settimana le menti, sarebbe stato pure un fatto notevolissimo l'apertura del nuovo Reichsrath a Vienna. Non soltanto vi si fa adesso la prova del nuovo sistema delle elezioni dirette; ma il Governo, dopo avere consumato molto tempo nella faticosa strategia parlamentare ed esterna, che lo condusse a tale risultato, che mira a dare uno stabile ordinamento alla Cisleitania, promette col discorso imperiale di entrare nel periodo delle riforme legislative ed economiche.

Male si chiama il nuovo sistema di elezioni dirette; poichè tale non è se non relativamente, non facendosi più la elezione dei deputati al Reichsrath dalle Diete provinciali; ma per il fatto queste elezioni sono fatte da diversi corpi elettorali distinti tra loro, e qualche volta a due gradi, eleggendosi gli elettori, o facendo rappresentare il grosso possesso, il commercio a parte. Ad ogni modo, sebbene la distribuzione dei seggi parlamentari sia fatta ad arte in guisa da disorganizzare quanto più sia possibile quella che poteva dirsi rappresentanza dei singoli paesi, a ciò usando un sistema diverso per ogni paese, secondo che si credeva di poter più facilmente raggiungere questo scopo, ora si ha formato una rappresentanza che rende ancora meglio di prima la fisionomia delle tante locali varietà e nel tempo stesso una rappresentanza collettiva dello Stato della Cisleitania.

Ma con tutto questo quanto è ancora il contrasto tra questi rappresentanti di vari paesi, di varie nazionalità, di vari stati e condizioni, di varie tendenze non ancora fuse nel concetto politico di cittadinanza, se non di nazionalità austriaca!

Gli stessi più esagerati centralisti tedeschi, che danno a se medesimi il nome di fedeli alla Costituzione, sono obbligati di notare tali distinzioni, e di distinguere gruppi di Polacchi di vario genere, di Ruteni, di Cechi, di Sloveni, di Tirolesi, di Dalmati con varia tendenza, di Litorani, e di Italiani del Trentino, o come essi dicono del Tirolo italiano. Poi devono notare che tanti che si fanno leggere la formula del giuramento nella propria lingua nazionale, nella quale rispondono. Così devono notare certe astensioni degli Cechi e d'altri. Tuttavia il sistema delle astensioni è, come doveva per il carattere suo negativo, fallito, sicchè è da credersi che debba essersi dai federalisti ed autonomisti abbandonato. Né ci sembra che un vero e compatto partito di federalisti si venga organizzando, o come dicono colà cristallizzando; poichè le diversità dei paesi e delle nazionalità e le varie pretese di ogni singola di esse sono tante, e gli interessi o di singole località od individuali che s'inframmettono sono così frequenti, che un vero e compatto partito federalista di fronte al centralismo non si è potuto formare. Se a questo fossero pervenuti, o pervenire potessero, la questione dell'ordinamento politico della Cisleitania sarebbe sciolta; poichè le nazionalità distinte dalla tedesca formano la maggioranza. Ma oramai, sia per mancanza di cultura, sia per incompatibilità delle diverse pretese, sia per la difficoltà di coordinare queste ed i diversi interessi in un unico programma, una maggioranza federalista non è da credersi che si possa formare. È stata poi anche molta l'abilità e l'insistenza del Governo nel disorganizzare i gruppi nazionali, ove giugnando a se certe persone, certe varietà di gruppi locali, ove contrapponendo in diversa guisa feudali a contadini, ove lasciando mano libera ai clericali, nel senso di partito internazionale, ove assecondando in ogni nazionalità il partito giovane e democratico, almeno per fare contrasto agli altri, ove usando alla fine di tutte le più o meno lecite influenze cui un Governo, quando voglia e non abbia certi scrupoli, può esercitare sulle elezioni parziali. Così, malgrado le varietà ed i contrasti è riuscito un Reichsrath con una maggioranza che si potrebbe dire centralista, costituzionale e sotto a certi aspetti anche liberale, e più distinto di prima un partito clericale.

Davanti ad una simile rappresentanza dovrebbe essere e pare che sia il disegno del Governo di portare quelle riforme legislative ed economiche, che sono richieste dallo spirito del tempo e dal bisogno presente, sicchè sieno alla grande maggioranza accettabili, anche quando probabilmente debba trovare una accanita opposizione nei clericali, come nelle leggi confessionali ed in tutte quelle che riguardano le relazioni tra le Chiese e lo Stato, la educazione

e la abolizione di privilegi per l'attuazione del diritto comune nel senso moderno.

Il discorso della corona mira appunto a codesto e fece ottima impressione, sicchè l'opinione pubblica non attende altro che la applicazione delle promesse riforme. Il discorso accenna prima di tutto al nuovo metodo di elezioni, che permetterà di soddisfare in giusta misura tutti i singoli interessi, ma anche di provvedere nel comune vantaggio agli interessi complessivi dello Stato. Parla dello slancio preso dalla attività economica e della crisi conseguente da ciò che in esso v'era di eccessivo e non rispondente alle reali forze del paese, e dei provvedimenti che si rendono necessari ad evitare peggiori danni ed a rimettersi sulla buona via senza altre dannevoli scosse. Si vogliono fare risparmi nella amministrazione e riforme nel sistema delle imposte, altre riforme circa alla Banca ed alle Società per azioni, alla Borsa, alle industrie, alle ferrovie. Si vuol provvedere con leggi alle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato, in conseguenza dell'abolito Concordato, riformare il codice penale e gli ordini della giustizia e fare altre riforme riguardanti gli invalidi, la gendarmeria, l'acquistamento dei militari.

La esposizione, se non fu una speculazione per lo Stato, lasciò nel paese ottimi germi per il suo progresso economico e per un ulteriore svolgimento dell'attività produttiva e rigeneratrice dell'Austria, e porse occasione di visite principesche, le quali stringono legami di amicizia ed offrono guarentigie di pace, di cui l'Austria ha bisogno per riprendere e mantenere un posto rispettabile nel mondo politico.

È questo un programma sotto ogni aspetto soddisfacente e che potrebbe offrire, per analogia, qualche insegnamento anche all'Italia, almeno in quanto alle riforme legislative, agli ordinamenti e provvedimenti economici, al regolare i rapporti tra le Chiese e lo Stato.

Noi auguriamo allo Stato vicino, che possa conseguire la pace, delle nazionalità con tali riforme e che adotti un sistema sapiente e conciliante rispetto alle diverse nazionalità, tra le quali ad esso deve particolarmente importare di trattare bene l'italiana, la quale, essendo una nazionalità delle più colte, ha maggiori diritti a riguardi ed a quella autonomia almeno che è compatibile colla unità dello Stato. Avrebbe ben fatto l'Austria a concedere una rettificazione di confini; ma se non lo fece, sarebbe un errore lo scontentare e l'agitare la nazionalità italiana ed il porporla ad altre nazionalità. Auguriamo allo Stato medesimo, che possa progredire economicamente e civilmente in tutte le sue parti; poichè in siffatti progressi delle nazionalità della gran valle del Danubio noi ci troviamo anche un interesse nostro, ed un aumento delle nostre relazioni commerciali con quei paesi. Anzi c'è un interesse anche politico europeo, e nostro in particolare, nella influenza che le progredite nazionalità dell'Impero austro-ungarico possano esercitare su quelle dell'Impero ottomano. La civiltà delle une e delle altre è una comune difesa. L'Andrassy fece testè della buona politica ottenendo dalla Porta soddisfazione circa agli esuli della Bosnia, sfuggiti ai maltrattamenti dei pascià turchi, i quali dovettero essere rimutati. Ad un'influenza benefica dell'Impero austro-ungarico sulla parte continentale europea dell'Impero ottomano, vorremmo che corrispondesse una pari influenza sulle coste mediterranee dello stesso Impero per parte dell'Italia.

Le elezioni nella Prussia sono favorevoli al partito liberale, ma in qualche luogo l'ultramontanismo riuscì vincitore. La lotta col l'episcopato ricalcitante nel Regno di Prussia e col particolarismo di fuori e specialmente nella Baviera, il desiderio di riconciliarsi colla Danimarca, di stare in pace coll'Austria, di avere amica e cooperatrice l'Italia, di premunirsi ed afforzarsi rispetto ad ogni velleità di rinviata da parte della Francia, formano il programma politico di attualità a Berlino. Il bisogno della pace si sente anche colà, essendo la unificazione della Germania opera ancora più difficile che non quella dell'Italia, dove non si richiede che un migliore assetto interno ed uno svolgimento di attività restauratrice ed innovatrice.

L'ultramontanismo clericale dà fastidio anche alla Gran Bretagna aumentando la difficoltà permanente dell'Irlanda, che insiste per il suo Governo autonomo fino alla separazione. Ma oramai è nata una reazione negli accattolici contro gli internazionali del gesuitismo. Si verrà così a poco a poco avvicinandosi al sistema delle libere Chiese, affatto estranee alle cose civili appartenenti allo Stato, che ha obbligo di sorvegliarle tutte nell'interesse della società in-

tera e di contenerle nei limiti ad esse assegnati ed in fine di rinnovarle mediante il laicato ed il principio elettivo. Tra molti contrasti tale principio si va estendendo ora nella Svizzera; la quale pensa altresì a certe riforme della Costituzione nel senso della uguaglianza dei cittadini e di una maggiore forza dello Stato.

Il capitolombolo di Chambord ha nociuto alle speranze di tutti i borbonici, ai quali è fatale l'essere strumento della reazione dovunque. L'ex-ereditario di Napoli non se n'è rallegrato di certo della scappata del cugino, il quale non s'è rimesso egli medesimo dallo stupore per l'effetto prodotto dalla sua lettera. Egli, come tutti i pretendenti esuli da gran tempo, viveva in strane illusioni circa allo spirito della Francia; ed ora rifletterà sopra le adulazioni di coloro che vennero a coltivarle nel suo ritiro. Don Carlos non progredisce gran fatto nella Spagna, ed ora che le truppe del Governo di Castelar non progrediscono neppure esse nel reprimere la ribellione. Cartagena resiste, sebbene divisa in se stessa e cogli indizi di una prossima caduta. Il partito radicale, che aveva voluto esclusivamente suo il re Amedeo, ora si atteggia a repubblicano unitario di fronte al federalista. Ma tutto questo non migliora l'esercito, nè le finanze, che anzi il Governo sospese fino il pagamento degli interessi del debito pubblico. La Spagna ad ogni modo deve pensare ad ordinarsi da se: ed eccoci a parlare della crisi di Francia.

Dopo il primo stupore dei cospiratori borbonici, tra i quali va messo anche il Governo, che bugiardamente vanta la sua neutralità tra i partiti, essendo stato invece parzialissimo a quello cui, tradendo il deposito della Repubblica, apertamente serviva, essi si rinfrancarono; e messi d'accordo con Broglie, con Mac-Mahon, chiesero d'urgenza che, postposta la Costituzione, si crei per Mac-Mahon un potere dittatoriale per dieci anni con leggi repressive di ogni libertà. Mac-Mahon lo chiese sulle generali nel suo messaggio, Changarnier lo propose, Broglie lo sostenne come capo del ministero. Si procedette ed anche si votò da cospiratori veri, e senza una seria discussione, essendo andati prima d'intesa.

Indarno Dufaure propose, che la domanda fosse mandata alla Commissione che ha da riferire sulle riforme costituzionali da lui medesimo lo scorso maggio presentate; indarno Grevy fece sentire, che l'Assemblea non potrebbe conferire al presidente della Repubblica un potere cui essa non ha, un potere che dovrebbe prolungarsi sotto un'altra Legislatura. Si votò l'urgenza della proposta separata. La cosa destò l'allarme nel paese; e sebbene fosse scartato anche l'appello al suffragio universale per decidere tra la Monarchia con Chambord, l'Impero con Napoleone IV e la Repubblica, c'è nel pubblico una corrente che favorirebbe un plebiscito, se non altro per salvarsi dalla minacciata reazione e forse dalla guerra civile.

La maggioranza per l'urgenza non fu che di 14 voti, ma crebbe per la nomina del presidente Buffet, nella quale i repubblicani si astennero. I bonapartisti fanno il giuoco di piegare ora di qua, ora di là, per accrescere così la propria importanza. La Commissione che deve riferire sulla domanda di Changarnier è composta di sette Commissari della destra, ed otto della sinistra. Ciò significa almeno che, se non sarà soffocata, vi sarà una discussione molto viva. Le proposte della destra sono eccessive, e verranno combattute fino all'ultimo: ed intanto la pubblica opinione si leverà contro la triste oligarchia, la quale, per sola avidità di potere, vuole piuttosto dominare contro la sua volontà la Nazione, che non reggerla civilmente colle leggi. Vanno tanto innanzi da voler prolungare la vita dell'Assemblea attuale e da impedire le elezioni dei seggi vacanti per la tema che la maggioranza fittizia non si sposti. Entrati di sorpresa nella nazionale rappresentanza, gli oligarchi sanno che non sarebbero rieletti, e perciò chiudono la porta agli altri e vogliono impedire alla Nazione di manifestare la sua volontà.

Davanti ad un Governo così eccessivamente partigiano e cospiratore, vinca pure per pochi voti, si leveranno probabilmente altri cospiratori del partito opposto, e forse vedremo sorgere la guerra civile. Se non si viene a miglior consiglio, e se i più moderati delle due parti non cercano un temperamento, se la presidenza di Mac-Mahon non si fa per un tempo più breve e senza leggi reazionarie e non si procede tra breve alle elezioni, la tregua di adesso sarà facilmente rotta e si verrà alle mani.

Non occorre profetizzare sopra avvenimenti prossimi; ma il certo si è, che il Governo cospiratore, spinto dagli esagerati di destra, provoca le rappresaglie della sinistra, le quali non tarderanno a manifestarsi.

Ora che l'Italia, la Germania e l'Impero austro-ungarico godono di istituzioni costituzionali, una reazione od una rivoluzione francese sono destinate a morire entro al proprio territorio. Se la Francia s'incammina sulle pedate della Spagna, avrà la stessa sorte dello Stato vicino, cioè di non commuovere più la restante Europa, la quale assisterà passivamente a tutte le sue agitazioni, lieta di potersene preservare, non avendo più in se la materia accensibile di altri tempi. Ce ne duole per la Nazione francese, perchè la libertà e la civiltà sono un bene comune, il quale s'accresce col parteciparlo; ma alla fine quei nostri vicini hanno quello che vogliono, e noi non possiamo fare che vogliamo altro ed il bene e l'utile loro e nostro. L'Italia dovrà piuttosto occuparsi di prender nell'Europa quel posto, dal quale la Francia va scendendo; e lo potrà, se il concorde volere e l'opera di tutti noi non mancano.

In mezzo a queste incertezze della Francia ed alla crisi generale, che colpi soprattutto l'America in modo straordinario, nemmeno la situazione finanziaria di quel paese si presenta tanto florida quanto pretendevano. Tutti sanno, che con due delle più floranti provincie di meno, la Francia dovette pagare oltre 700 milioni d'imposte di più; ma si sa poi anche che parecchie delle nuove imposte non rendono quanto si presumeva, e che ora il sig. Magne ne propone per altri 150 prima e 160 milioni più tardi, da raggranellarsi con una quantità di piccole tasse, alcune delle quali vessatorie in una ragione molto maggiore di quello che producono. E il difetto nostro aggravato di assai, perchè di tali tasse molte colpirebbero i mezzi di produzione e di circolazione. Meglio varrebbe avere il coraggio, e lo diciamo per loro e per noi, di chiedere al paese quello che occorre con una sovrimposta maggiore sopra le imposte già assettate. Meglio ancora poi, invece di obbligare noi ed altri colle improvvise minacce ad eccedere nelle spese militari, varrebbe il limitare le proprie.

Il processo che ora si fa al Trianon a Bazaine, la parte poco onorevole fatta da Mac-Mahon, per servire al partito del quale ha sposato la causa ed alla sua ambizione, i pronunciamenti, sieno pure personali, di questo o quel generale, hanno già screditato l'esercito francese di maniera, che non basterà accrescere il numero dei soldati e delle spese militari perchè la Francia possa entro pochi anni arrischiare di adoperarle fuori; seppure colla malafede e colla lotta dei partiti non venga presto la necessità di adoperarlo all'interno. La migliore politica sarebbe adunque quella di organizzare la pace, la libertà e le buone finanze.

Noi, approfittando di quella tregua forzata, che sarà imposta alla Francia dalle sue condizioni interne, faremo ad ogni modo bene di risparmiare nelle spese dell'esercito, non cessando per questo di agguerrire il paese, ma facendo qualunque sacrificio per ordinare le finanze e lasciar campo allo svolgersi della attività produttiva.

Dal monumento che si eresse testè a Cavour, al nostro grande uomo di Stato, coll'intervento e col plauso di tutta Italia, dovremmo ricavare ispirazione a completare il suo programma. Accentrando quanto è più possibile la parte politica e direttiva del Governo, dovremmo rendere possibile un discentramento amministrativo col ridurre alla metà circa il numero delle Provincie, a poco più d'un terzo i Comuni; accrescere ai rappresentanti del Governo nelle singole Provincie autorità come tali, lasciando ad essi di decidere delle piccole cose; sopprimere le istituzioni inutili, come p. e. la Guardia nazionale, e concentrare molti uffizi ora malamente dispersi; svolgere le libertà, e porre tra queste quella delle Comunità parrocchiali e diocesane di eleggersi gli amministratori ed i ministri; estendere la istruzione e farla discendere al basso; semplificare tutti i rami della pubblica amministrazione, rendere a tutti obbligatorio il servizio militare e fare che duri poco, essendo già prima preparato dall'esercizio generale dei giovani e susseguito dagli esercizi annuali delle riserve; adoperare l'esercito nelle strade dove mancano, i condannati nei lavori di bonificazione, estendere le cure del Governo alle Colonie commerciali al di fuori, cercare nello sviluppo della marina mercantile la futura forza della marina da guerra; studiare insomma e lavorare tutti a rinnovare Patria e Nazione.

ITALIA

Roma. Dal ministero di agricoltura e commercio è stato pubblicato con lodevole sollecitudine il Bollettino delle situazioni mensili delle Banche e altri istituti di credito al 30 settembre.

Da esso risulta che i biglietti delle sei Banche d'emissione ascendevano a 1,547 milioni e un quarto, contro 1,541 milione e mezzo al 31 agosto.

La circolazione delle Banche popolari è rimasta, come nel mese anteriore, di L. 12,432.000, quella delle Società di credito ordinario è discesa da 17,301.000 lire in fine d'agosto a L. 15,603.000 in fine settembre.

I Buoni agrari in circolazione spesero da L. 5,316.000 a L. 4,582.000.

Nei conti delle nove Casse di risparmio che trasmettono i loro prospetti al ministero troviamo che in settembre i versamenti furono di L. 8,307.000 e le restituzioni di L. 10,542.000. La diminuzione si riscontra quasi esclusivamente nella Cassa di risparmio di Milano.

ESTERO

Francia. Il *Pensiero di Nizza* pubblica un decreto del prefetto de Villeneuve Bargeman col quale è vietata la vendita per le vie del citato giornale, accusato di nutrire idee separatiste.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attribuisce questo significato alle elezioni per la dieta di Prussia:

Bentosto i discorsi, i programmi, le promesse elettorali faceranno; ma in tutti gli animi vivrà, quale impressione generale di questo movimento elettorale, il sentimento: che il significato delle elezioni presenti non è da cercarsi nei piccoli, od anche gretti, contrasti dei partiti politici, ma nella grande lotta per la civiltà, in cui i due contendenti si chiamano Germania e Roma, e in cui la gloria immarcescibile di essere il campione della vera umanità, dell'educazione spirituale, e della libertà è toccata, per confessione della stessa stampa inglese si parca di lode, alla coraggiosa Germania, colla Prussia alla testa! Non si tratta di confessione contro confessione, non di messa contro liturgia, no: ma di Germania contro Roma, di libertà di coscienza contro tirannide di coscienza, di tolleranza umana contro assolutismo gerarchico: così suona l'eco del grido di guerra da ambo i campi!

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un po' di luce sull'importanza delle contribuzioni provinciali della Carnia. (1)

La questione delle strade provinciali divampa nuovamente; — le colonne del « *Giornale di Udine* » e del « *Tagliamento* » riboccano di acri proteste contro la deliberazione del Consiglio, che accettando la consegna delle due strade carniche volle si chiedesse la revisione dell'Elenco di classificazione nel senso che l'una di esse passar debba nel novero delle nazionali, e l'altra ritornare a carico dei rispettivi Comuni.

Noi per vero dire credevamo la discussione chiusa. Si è tanto scritto e parlato su quelle strade che il ripigliarla ci pareva un vero fuor d'opera! E ci saremmo certamente astenuti, se la rincalzante polemica non ci avesse dimostrato il bisogno che vi ha di attutare la foga di certe burbanzose idee di quei nostri buoni amici della Carnia, che nuovamente sono discesi sul terreno.

« — Perché mo la Carnia deve concorrere nella spesa dei vostri Ledra, dei vostri giardini, dei vostri ponti, per le vostre strade, per i vostri argini, se voi per essa non volete spendere che solo che ciò che non potete far a meno? »

« — Le vostre magnifiche strade le paghiamo pur noi, i vostri saldi argini ed i vostri maestosi ponti ci costano sudori! »

« — Sapete perché i Carnici furono contrarii alla benefica impresa del Ledra? — perché erano stanchi di dare e di non ricevere. »

Così il Corrispondente di Ampezzo al « *Giornale di Udine*. »

1) Noi abbiamo lasciato (v. *Giornale di Udine* 1 e 8 nov.) come abbiamo detto, libera contraddizione ai nostri corrispondenti carnici circa alle strade della Carnia ed al Ledra, pure avvertendo che certe date rispetto al diniego del Consiglio delle strade provinciali tutte erano posteriori e quasi conseguenza di quello fatto dal Consiglio stesso di altre spese.

Ora il nostro amico e Consigliere O. F. ribadisce il chiodo e mette in mostra altri fatti che giova si conoscano. Del resto ripetiamo anche una volta, che sarebbe ora che tutti i Consiglieri, ma sul serio e non da burla, prendessero in considerazione il complesso degli interessi provinciali; ed interpelliamo direttamente a nome di molti che lo chiedono la Deputazione provinciale per sapere a qual segno sieno quanti i lavori della Commissione destinati a dare esecuzione all'ordine del giorno Foranitti, anche per conoscere qual grado di serietà sia da attribuirsi ai Consiglieri che lo votarono. Ora che tutti possono calcolare da sé soli quanto ha perduto il Friuli, anche come Provincia, dal 1869 in qua a non avere aiutato la irrigazione del Ledra, ed altre che si sarebbero potute fare, sta bene che si veda anche che cosa si pensa di fare per l'avvenire.

Nota della Redazione

Ed il Corrispondente del *Giornale* « il *Tagliamento* » lamenta alla sua volta:

« — La Carnia retribuisce la sovrimposta provinciale come ogni altra parte del Friuli. »

« — Cosa ne perceptive? — Niente o poco più. »

Adagio a' ma' passi, o Signor Corrispondente dell'uno e dell'altro *Giornale*, voi vi siete fatto, vattel a pesca, quale grandioso concetto della forza tributaria del vostro paese!

A sentirvi, si crederebbe che sia la Carnia quella che tiene continuamente ricolmi i forzieri della Provincia!

Voi, le meschine proporzioni cui essa contribuisce all'erario provinciale mostrate d'ignorare; noi quindi ve le vogliamo indicare, eccole: per sovrimposta sui terreni L. 17,994.49 per sovrimposta sui fabbricati » 3,336.98 per quoto sul compenso dell'Era-

rio dello Stato corrisponde sui centesimi tolti sulla ricch. mobile » 1,746.48

in totale L. 23,077.95

Ripetiamo: sono ventitremila lire che in cifra rotonda la Carnia versa per tutto un anno nella Cassa della Provincia.

Che ve ne pare?

Convenite! — sono troppo poche per poter pomposamente millantare che è la Carnia che fa le spese dei maestosi ponti, delle magnifiche strade, dei saldi argini della Provincia!; sono troppo poche perché la Carnia possa querelarsi e dire che è stanca di pagare e non ricevere!

Sono tanto poche, o signori Corrispondenti della Carnia, che dopo pagate le pigioni e le indennità d'alloggio dei vostri Regi Commissari e Commissariati — le pigioni ed i casermaggi dei vostri Reali Carabinieri — la cura ed il mantenimento dei vostri mentecatti, ed anche (interrogatene le vostre Carnielle) dei vostri trovatielli, — dopo insomma pagate tutte queste vostre spese e la quota delle altre comuni obbligatorie che vi spetta per legge, noi non sapremmo davvero quanti metri lineari di Ledra (!?) quanti metri quadrati di giardino (!?) s'abbiano potuto eseguire coi denari che da quelle ventitremila lire sopravvanzano.

In una parola voi dovete convenire che in un Bilancio di 600 mille lire, quale è quello della Provincia; le ventitremila che la Carnia vi contribuisce hanno così una meschina importanza, che si può benissimo anche rinunciare senza che perciò la sovrimposta provinciale se ne risenta, o per così dire se ne accorga.

Del resto, nel mentre, o Signori Corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Tagliamento*, voi non vi peritate di pretendere con tanta leggerezza e, diciamo pure, anche con un po' d'arroganza, che in corrispettivo delle vostre 23 mille lire la Provincia debba subire senza punto aprir bocca la coattiva classificazione delle vostre strade, la cui sistemazione e manutenzione assorbe ogni anno tre a quattro volte la somma che voi le contribuite — nel mentre ciò pretendete, un vostro convalleggiante il dott. Paolo Beorchia — Nigris sorge a mettere in guardia la Provincia contro le esiziali conseguenze della classificazione stessa.

E diffatti questo egregio signore che nel 1872 (*Giornale di Udine* numeri 20 e 28) con frasi poco temperate domandava l'esecuzione pura e semplice di quel Reale Decreto (18 dicembre 1870) che entrambe le strade carniche aveva poste a carico della Provincia, si è fatto in una recente corrispondenza (*Giornale sudetto* n° 261), con un atto di respicenza che veramente la onora, a dichiarare che una di quelle strade, « la strada di Gorto, oltre al ponte sul Degano, da Comegians a Sappada, presenta tali difficoltà e tante variazioni indispensabili, « tanti lavori radicali da obbligare la Provincia a spese incompatibili con le sue forze, » e quindi osservando che « se la Provincia resterà obbligata ad assumere definitivamente « la strada di Gorto, quali conseguenze ne deriveranno lo può dire la Commissione che non ha guai la riceveva in consegna » ammonisce qui spetta a che « prima di condurre « la Provincia alla sua rovina, si pensi seriamente e si operi da senno perché il troppo « tardi potrebbe essere fatale. »

Dichiarazione più preziosa di questa noi non potevamo desiderare! — È la voce di una persona rispettabile sotto ogni riguardo e che abita nella regione cui la questione delle strade interessa d'avvicino, è la voce autorevole di un Carnico, che non esita a rinfacciare ai suoi coreggionali la svenienza delle esagerate pretese, e nettamente proclama l'assurdo che presiedette alla formazione di un Elenco di classificazione stradale, il quale conduce la Provincia addirittura alla sua rovina. — Noi ringraziamo il sig. Beorchia-Nigris della giustizia che oggi, sebbene un po' tardi, ci fa, ammettendo che le nostre opposizioni al Decreto Reale di classificazione avevano un motivo di essere.

Ed ora, ponendo fine, rivolgeremo due parole al corrispondente W.

Egli ha asserito che i Carnici furono contrarii alla benefica impresa del Ledra perché erano stanchi di dare e non ricevere, ma questo apprezzamento non è esatto, imperocché la deliberazione che decise dei destini del Ledra, e cui i Carnici negarono il loro suffragio, seguì nella seduta dell'8 settembre 1868, quando cioè la Classificazione delle strade provinciali non solo non si era per anco presentata in Consiglio, ma tampoco agitata in seno, alla Commissione

che aveva il compito di riferire. — Diremo di più: quando i Carnici dissero No al Ledra, essi, mediante la deliberazione consigliare che nel 18 luglio 1867 assegnò mezzo milione alla costruzione d'una ferrovia che è senza dubbio molto più carniche che provinciale, la ferrovia Pontebana, potevano già calcolare di aver ricevuto dalla Provincia molto più che ogni altra parte del Friuli.

È con ripugnanza che noi abbiamo accettata la discussione sopra il terreno del pagare e del non ricevere, nel quale con così poco felice concetto i signori Corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Tagliamento* vollero portare la questione delle loro strade; e se passando in rassegna la prima partita, quella cioè del pagare abbiamo dovuto rilevarne le microscopiche cifre e dire nel proposito delle verità che possono ad essi spiagere, la colpa non è certamente di noi, che vi fummo tratti, come si suol dir, per capelli.

O. F.

Corte d'Assise. Udienza del 7 novembre. Napoleone Grandis, di Prato Carnico, involati nel 1867 alcuni oggetti di vestiario ai coniugi Petracco, di Cavasso, presso i quali prestava servizio, eclissavasi in modo, che il processo contro di lui intentato dovette rimanere sospeso.

Senonché un nuovo reato, del quale il Grandis si rese colpevole qualche anno appresso, provocando il di lui arresto, dette occasione a riassumere un'istruttoria che probabilmente avrebbe dormito a lungo negli scaffali del Tribunale.

Sullo scorcio del passato febbraio un espositore girovago di figure, certo Perrotti di Frenzola, trovandosi in Pesariis, pigliava al suo servizio come domestico un individuo che non era altri che il buon soggetto di cui qua sopra abbiamo fatto la conoscenza.

Da lì a qualche giorno lo stesso Perotti, giunto a Sappada, rimandava il domestico Grandis a Rigolato coll'incarico di ritirare dall'ostiere di colà un carretto, che per la malagevolezza delle strade, ingombre di neve, aveva dovuto lasciare addietro. All'uopo lo forniva d'un po' di denaro e di un asinello, che rappresentava tutta la forza motrice del povero espositore.

Fornito l'incarico, Napoleone Grandis facendo credere a quei buoni villici d'aver commissione di vendere tanto il carretto che l'asinello, cedette l'una cosa e l'altra per pochi quattrini: circa 20 lire.

Non vedendo comparire il suo domestico, l'espositore ritornò in Rigolato, ove apprese la sua disgrazia.

Nell'osteria d'un paese vicino il Grandis in meno di due giorni dette fondo a quanto aveva ricavato dalla vendita delle cose del suo padrone.

Per questi fatti era tratto al dibattimento sotto l'imputazione di furto qualificato. Ammise egli all'udienza il secondo fatto, negò il primo. Ma le deposizioni dei testimoni esclusero ogni dubbio anche a riguardo del furto Petracco. La perizia dell'istruttoria aveva stabilito in L. 157 l'ammontare d'entrambi i reati.

L'avv. Pupatti sostenne con valore la difesa, diretta principalmente a contestare la prova del primo e la qualifica del secondo furto; ma i Giurati, accogliendo le conclusioni del P. M., ritennero il Grandis colpevole di furto qualificato, e la Corte in seguito a ciò lo condannava a tre anni di reclusione.

Finché si trattò di oggetti di vestiario ed altro, l'andava liscia per Grandis; ma quando s'impacciò cogli asini, fu un altro paio di maniche; di lui ben si può dire che addosso gli è cascato l'asino.

I cartoni semente bachi giapponesi commessi alla Banca di Udine sono ora a metà strada, ed arriveranno a Udine verso la fine del corrente, od all'1° dicembre. Il nostro concittadino dott. Enrico de Rosmini telegrafò il giorno 7 corrente da Penang (mare della Cina) che la esportazione di cartoni è limitata, ma che i committenti della Banca di Udine riceveranno l'intero quantitativo commesso. Il Rosmini acquistò i cartoni della migliore provenienza. Le di lui lettere finora arrivate non forniscono ancora i dettagli, perché alla metà di settembre non erano arrivati che pochissimi cartoni a Yokohama. Sembra che il governo giapponese volesse limitare assai l'esportazione, come è confermato anche dal telegramma citato. Inoltre il governo giapponese intendeva di imporre una tassa corrispondente a circa 2 lire per cartone. Il prezzo dei cartoni sarà elevato, ma l'operazione della Banca di Udine essendo eseguita con tutta l'economia possibile, crediamo che li committenti, oltre alla garanzia sulla migliore provenienza, troveranno un risparmio rilevante in confronto del prezzo che fissarono gli altri importatori.

All'arrivo del sig. de Rosmini la Commissione ispezionerà i cartoni, ne verificherà il costo, e procederà alle pratiche per la distribuzione nell'interesse dei committenti.

Se nessun accidente arriverà nella seconda metà del viaggio, l'operazione della nostra Banca otterrà certamente la piena soddisfazione dei committenti.

Il trattenimento musicale dato la sera del p. venerdì nella sala dell'Associazione Democratica Pietro Zorutti, riuscì, come accennammo nell'ultimo numero, di piena soddisfazione ai soci ed alle loro signore che v'intervennero.

Non poteva difatti esser diversamente, poiché l'esposto programma si era raccomandato da sé per i distinti signori a cui n'era stata affidata l'esecuzione.

L'orchestra, diretta dall'esimio maestro sig. Luigi Casoli, aprì il trattenimento con la sinfonia della *Jone*, a cui seguì un duetto per due flauti nell'opera *Macbeth* del M. Verdi eseguito dai sigg. G. B. Cantarutti e Pietro De Giorgio.

L'abilità del sig. Cantarutti è abbastanza conosciuta per dispensarci dal porla in rilievo. Parleremo piuttosto del simpatico giovane sig. Pietro De Giorgio che, nell'esecuzione del duetto, seguì il Cantarutti con una precisione squisita e con un tal sentimento da addimostare in lui una spiegata attitudine a riuscire un valente flautista. E siamo di ciò lieti perché sappiamo essere il De Giorgio allievo del sig. Cantarutti, il quale senza interesse e con molta passione volle coltivare questo giovane ingegno. L'adunanza li fece entrambi segno della più sincera approvazione e meritamente diresse loro fragorosi applausi.

Il maestro sig. Luigi Casoli si è pure distinto nel duetto del *Faust*, e unitamente al sig. Cantarutti seppe riscuotere gli applausi dell'adunanza.

Il sig. Alessandro Capogrosso in una fantasia sull'opera *Faust*, con ammirabile maestria trasse dal cornetto armoniosissime note; così pure il sig. Giuseppe Croatto addimostò una rara abilità suonando il clarino nella fantasia della *Sonambula*.

Con molta precisione e delicatezza il signor G. B. Tosolini accompagnò al piano i singoli pezzi, ed egli pure fu onorato di battimani.

L'orchestra infine fu inappuntabile.

La Presidenza dell'Associazione fa bene ad intrattenere così, ogni qualtratto, i suoi soci. Il geniale convegno del passato venerdì è foriero di un secondo di maggior importanza che l'Associazione darà la Teatro Minerva facendolo seguire da un ballo di famiglia.

Della signora Luisa Piccoli nostra concittadina, che esordì da poco tempo sul teatro, il *Dalmata* fa elogio per la parte da lei sostenuta nel *Ruy Blas* a Zara; il quale elogio è tanto più lusinghiero, se si confronta con quanto v'è detto degli altri. Noi lo teniamo a buon augurio della carriera della nostra concittadina. Ecco le parole del *Dalmata*.

« La parte spigliata, brillante di *Casilda* viene eseguita dalla sig.a Luisa Piccoli (contralto) con una precisione ed una *verve* tutta particolare. La sua voce non è molto forte, ma il timbro n'è aggradevolissimo, e pieghevole la modulazione. Sovente però, dopo una successione di note leggere e saltellanti, ella ci sorprende con delle tenute potenti dell'ottava inferiore. Bisogna vederla nella briosa *ballata del mago*, nel terzetto finale dell'atto secondo e nel duettino del quarto per conoscerne tutte le grazie della voce e della persona, tanto più rimarchevoli in quanto è appena la seconda volta che ella si presenta alla luce della ribalta. »

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani, 11 novembre, in Mercatovechio dalla Banda del 24° Reggimento Fanteria dalle ore 5 alle 7 pm.

1. Marcia « L'addio al 24° » M.° Nerli
2. Sinfonia « Oberto di S. Bonifacio » Verdi
3. Mazurka « Un'anima in due corpi » Strauss
4. Duetto « Contessa d'Amalfi » Petrella
5. Valtzer « Motoren » Strauss
6. Cavatina e coro « Vestale » Mercadante
7. Polka « Enclume » Parlow

Cholera: Bollettino del 8 novembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Daniele	1	0	0	0	1

Bollettino del 9.

S. Daniele	1	0	0	0	1
------------	---	---	---	---	---

La stagione dei fanghi non è proprio quella d'adesso, come medicatura consigliata. Adunque torniamo a far eco ai reclami di migliaia di persone, le quali non hanno proprio voglia di mettere i piedi nel fango andando e venendo dalla stazione della ferrovia. Noi abbiamo voluto fare anche in autunno la ammonizione a chi va, perché si collochi un marciapiedi e si rendano meno fangosi gli accessi alla stazione, tanto da Porta Aquileja, come da Porta Cussignacco. Preghiamo però i reclamanti a fare da sé, affinché nel modo dei reclami ci sia un poco più di varietà.

Domani a Fagnana c'è la mostra dei vitelli con concorso a premi, secondo l'avviso da noi pubblicato. Speriamo che tale solennità bestiale avrà un bel concorso, essendo molto importante di poter rilevare gli effetti prodotti dalle importazioni di tori forestieri.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8, ha luogo il già annunciato pubblico trattenimento che l'Istituto filodrammatico, in unione a parecchi professori e dilettanti di musica, dà *

noiche
da so
fidata

sig.
sin-
due
guito
argio.
tanza
lievo.
sig.
etto,
isita
a lui
lente
iamo
utti,
ione
adu-
cera
ago-
di-
e al
del-

asia
asse
e il
abi-
on-

nor
goli
ad
i. Il
ero
As-
olo

tra
ea-
lei
gio
on-
a
on-

ene
con
re.
oro
la-
te
lle
to
lla
p-
lla

ra-
an-

io
a.
io-
e
b-
o-
a-
la-
de
a-
e-

io
a.
io-
e
b-
o-
a-
la-
de
a-
e-

io
a.
io-
e
b-
o-
a-
la-
de
a-
e-

io
a.
io-
e
b-
o-
a-
la-
de
a-
e-

io
a.
io-
e
b-
o-
a-
la-
de
a-
e-

io
a.
io-
e
b-
o-
a-
la-
de
a-
e-

io
a.
io-
e
b-
o-
a-
la-
de
a-
e-

ale beneficio dei danneggiati dal terremoto a
alluno.

Bottigliera del sig. M. Schönfeld in
dine Via Bartolini. Crediamo di avvertire il
pubblico che egli oltre al tenere fornito il suo ne-
gocio d'ogni qualità di vini e liquori si nazio-
nali che esteri, l'ha ora provveduto di
celte qualità di frutta, di dolci, e paste, di pe-
ste all'olio, di carni cotte americane in isca-
le, di estratto di carne in polvere, di carni
orcine manipolate delle più prelibate, ecc. ecc.
tutte queste belle cose le vende a prezzi mo-
dici. Riteniamo perciò che il sig. Schönfeld
sia sempre più animato da numeroso concorso
di avventori.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 2 all'8 nov. 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 8
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 1 - Totale N. 16

Morti a domicilio

Anna Resig-Donadonibus di Mattia d'anni 33,
attendente alle occupazioni di casa — Amalia
De Franceschi di Nicolò d'anni 1 e mesi 9 —
Luigia Panigutti di Vincenzo di mesi 8 —
Telesa Boboli-Piva fu Giuseppe d'anni 85 —
Maria Micoli-Venturini fu Domenico d'anni 84,
contadina — Pietro Bertoli di Giuseppe d'anni
12 — Antonio Clocchiatti di Giovanni di mesi
9 — Francesco Micoli fu Pietro d'anni 44,
sensale — Teresa Toso-Colauto fu Giacomo di
anni 50, contadina — Pietro Casteletto fu Fran-
cesco d'anni 75, servo.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Dell'Agnola fu Pietro d'anni 34, agri-
coltore — Gio. Batt. Di Rosa fu Lorenzo d'anni
77, agricoltore — Luigia Viola-Picco fu Giu-
seppe d'anni 53, setajuola — Luigi Bozzer di
Giacomo d'anni 48, muratore.

Totale N. 14.

Matrimoni

Carlo Foschiano tagliapietra con Anna Mos
contadina — Giovanni Battista Gentilini agri-
coltore con Rosa Michelini contadina — Pio
Italo Miarli farmacista con Anna de Marco
agiata — Giuseppe Fabbio cocchiere con Giulia
Del Ponte serva — Antonio Cecchini diurnista
presso l'Intendenza di Finanza con Rosa Fur-
lani attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte ieri nell'albo municipale

Giacomo Venturini cameriere con Maria Fa-
chini cameriera — Giacomo Del negro macel-
lajo con Pasqua Rinaldi agiata — Nicolò Gen-
tilini possidente con Angela Tonutti possidente
— Domenico Gentilini possidente con Anna To-
nutti possidente — Antonio Stefani agricoltore
con Caterina Zucchini contadina — Luigi Zanin
fornajo con Rosa Zongaro serva — Bortolomeo
Pitton negoziante con Marianna Dell'Angela
attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARI

Il cholera è scoppiato anche a Roma. Però
dopo i primi casi sono trascorse 24 ore senza
che ne fosse denunciato alcun altro. A Napoli
il cholera è in aumento. Nel bollettino publi-
cato nel *Piccolo* di Napoli dell'8 corr. trovia-
mo segnati 30 casi, e 20 morti.

Notizie militari. Il ministero della guerra,
a deroga del disposto dall'art. 1. della legge
del 24 agosto 1862, ha stabilito che gl'iscritti
di prima categoria della classe 1853 leva in
corso, di mano in mano che saranno arruolati,
riceveranno dall'ufficiale delegato 1. o al Con-
siglio di Leva un foglio di *licenza illimitata*,
e verranno rimandati alle proprie case, restando
in pronta aspettativa della chiamata sotto le ar-
mi. Gli iscritti di *seconda categoria* saranno
pure inviati alle loro case, in attesa della i-
struzione annuale.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'inaugurazione del monumento nazionale
a Cavour, celebrata a Torino l'8 corr. è riu-
scita veramente solenne. Erano presenti il Re, i
Principi, gli alti dignitari dello Stato, tutto il
Corpo diplomatico, le Guardie nazionali, le So-
cietà operaje, moltissime rappresentanze munici-
pali ed altre. La folla plaudente era immensa, mal-
grado il tempo piovoso. L'arrivo del Re fu sa-
lutato da applausi universali.

Scoperta la statua, il Sindaco, volgendosi al
Re, disse: « Cavour, compiendo i voti di tanti
secoli, pose sul capo di chi è degno di tanto
premio la Corona regale di Berengario e d'Ar-
duino. » Esprese al Re la gratitudine di Torino
e dell'intera Nazione.

Ringraziò la milizia cittadina di Roma per
questa testimonianza d'onore a Cavour.

Disse poscia: « Il Municipio torinese gode ora
di aver ospite della sua città il fiore della Na-
zione a guidare un nuovo patto di fratellanza
e di concordia in nome di Colui che tanto operò
per fare una, libera e indipendente la patria
comune. »

Narrò brevemente la storia di Cavour; disse
che pochi possono stargli a pari, nessuno vin-
corlo per elevezza di mente, gagliardia di
propositi, sublimità di sentimenti. Accennò alle
innumerevoli difficoltà ed ai pericoli da lui su-
perati col solo appoggio della fede nel Re Ga-
liantomo e del patriottismo dei popoli.

Soggiunse che egli sparve quasi all'improv-
viso, senza vedere compiuto nel fatto l'unità
della Patria, ma che sopravvissero la sua politica,
il suo nome, la scuola. A Venezia e Roma siam
giunti perchè seguimmo gli esempi del nostro
duce.

Conchiuse: « Ecco l'Italia assisa Regina al
Campidoglio, impalmata al migliore dei Re, cir-
condata dall'affetto di tutti i suoi figli, cinta
la fronte d'un diadema immortale. »

« Italiani! quando innanzi a questa statua
condurrete i vostri figli, additandola ad essi,
dite loro: « Essa rappresenta l'uomo che fece
la Nazione indipendente ed una. Per lui la
stella di Savoia è divenuta il sole d'Italia. Egli
vi apprenda come si deve dagli italiani amare
la patria. »

Nel pomeriggio al banchetto offerto dalla
città di Torino assistevano circa 600 persone.
Furono tenuti molti discorsi. Fu notevole, fra
gli altri, quello di sir Augustus Paget, ministro
inglese, il quale disse che Cavour fu sempre ri-
spettato e venerato in Inghilterra e che il suo
nome suonerà sempre glorioso ove parli di
patria e di libertà.

La rappresentazione di gala al Teatro Vitto-
rio Emanuele riusciva affollatissima.

La città in festa era illuminata e le vie gre-
mite di gente sino a tarda ora.

— La R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*
ha ricevuto ordine di recarsi a Cartagena, e
mettersi sotto gli ordini del comandante in
capo la squadra permanente, per la protezione
dei nostri connazionali in quei luoghi.

— Stando alle informazioni dell'Italia, il si-
gnor Fournier sarà di ritorno al suo posto en-
tro un quindici giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. Il partito della sinistra sta orga-
nizzando un'opposizione affine di restringere i
poteri di Mac-Mahon durante l'epoca di prolun-
gazione del suo mandato.

Versailles 8. Nella Commissione dell'Assem-
blea istituita per esaminare la proposta prolun-
gazione dei poteri furono eletti sette candidati
della destra e quattro della sinistra. Tre uffici
elessero questa mane, e il risultato fu favorevole
alla sinistra. Codesto risultato cagionò un gran
movimento, e secondo le notizie della *Liberté*,
il gabinetto avrebbe offerto le sue dimissioni.

Berlino 7. La Borsa è debole in seguito ad
alcuni fallimenti nelle Provincie e alle notizie
d'America.

Versailles 7. (Assemblea.) Buffet, ringra-
ziando della sua nomina alla presidenza, racco-
manda che la sua autorità sia particolarmente
rispettata, affinché i deputati possano discutere
con calma i grandi interessi del paese; insiste
sulla necessità di dominare le emozioni che han-
no anche il movente più nobile; raccomanda
l'obbedienza sperando che tutti faranno i neces-
sari sacrifici verso il paese. *Barthe* presenta
la proposta di rimettere in vigore la legge del
1849, che ordina di riempire le sedi vacanti
dei deputati entro due mesi.

Parigi 7. Al Boulevard, il prestito si ne-
goziava a 91 30.

Parigi 7. Assicurasi che Thiers ricusa la
candidatura per far parte della Commissione per
la proposta di Changarnier.

Versailles 8. Contrariamente alle notizie
sparse, il Ministero non si è dimesso ma persi-
ste a non ritirarsi prima della votazione della
legge sulla proroga.

Brusselles 8. La Banca del Belgio rialzò
lo sconto al sette.

Londra 7. La Banca d'Inghilterra ha rialza-
to lo sconto al 9 per cento.

Vienna 8. Nella seduta del club dei
Verfassungstreue fattasi la votazione di prova
per l'elezione del presidente, Rechbauer risultò
eletto con 75 sovra 152 votanti; Veeber riportò
45 voci. I ministri Lasser, Pretis, Unger,
Stemayr, Horst, Zeimalkowsky, assistevano alla
riunione.

Roma 9. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i
Decreti di chiusura della sessione del Parlamen-
to e della convocazione della Camera e del Sen-
ato pel 15 corrente. La stessa *Gazzetta* pub-
blica i Decreti di costituzione della Presidenza
del Senato; Torreaarsa presidente, F. M. Serva,
Pallavicini, Mirabelli, Sauli vicepresidenti.
Un altro decreto nomina senatori: Aleardi,
Assanti, Belgiojoso, Borsani, Cavallini, Corsi,
Costamezzana, Danzetta, De Siervo, Lampertico
Lauria, Morelli, G. Pantaleoni, Peranni, Pesca-
tore, Pica, Settembrini, Sineo, Valfre, Verga.

Torino 9. All'inaugurazione del monumento
D'Azeglio sono intervenute le Autorità munici-
pali e governative, la presidenza della Camera
e del Senato, Visconti-Venosta, il Corpo diplo-
matico, le rappresentanze delle Società, e nu-
merosi cittadini. Parlarono Galvano, Biancheri e
Manzoni.

Versailles 8. L'interpellanza del centro si-
nistro sulle elezioni parziali fu aggiornata di
comune accordo fra il Governo e i firmatari.

Parigi 8. Vi fu Consiglio di ministri sta-
mane: tutti i ministri sono dimissionari, ma il
maresciallo ricusò di accettare le loro dimissioni
avendo il ministero tutta la sua fiducia. Tut-
tavia si rimase d'accordo che dopo la votazione
sulla proroga il gabinetto si dimetterà.

Costantinopoli 8. La riunione della Com-
missione del tonnellaggio che doveva aver luogo
oggi fu aggiornata essendo partito per Odessa
il delegato russo.

Atene 8. Il Re ritornerà domani da Corfù.
Il governo mise in concorso 3000 chilometri di
strade al prezzo di 30 milioni di franchi. Per
maggiori informazioni rivolgersi ai consolati
greci.

Mosca 8. Il Ministro delle finanze presentò
il bilancio per due prossimi anni. La somma to-
tale elevasi a 120 milioni. L'aumento delle
spese a 10 1/2. L'aumento delle imposte non
sarà necessario. La camera dopo una viva di-
scussione approvò con 77 contro 74 la proposta
di Voekl relativa alla legislazione comune sul
diritto civile.

Berlino 8. In seguito all'arresto d'un suddito
tedesco a Cartagena e alla presa d'una proprietà
tedesca da parte d'una nave degli insorti, la
legazione di Germania fu autorizzata a rivol-
gersi alla squadra tedesca pelle misure neces-
sarie. La squadra comparve il 3 novembre di-
nanzi a Cartagena. Il gerente del consolato te-
desco annunziò che subito reclamava i prigio-
nieri tedeschi. Circa la presa della proprietà
tedesca, nessuna notizia.

Berlino 8. Il discorso del trono prometterà la
presentazione della legge sul matrimonio civile.

Torino 8. ore 11. La città è tristamente
impressionata per l'uccisione avvenuta in via
Belvedere a colpi di coltello di certa Dessier
fantasca del Conte Cavour. Uno sconosciuto pe-
netrò per la finestra e compì il delitto.

Parigi 8. novembre. I tre uffici eles-
sero a Commissarii sulla proposta Changarnier,
i tre repubblicani Laboulaye, Remusat e Say.
Così la maggioranza della Commissione è re-
pubblicana, cioè di 8 contro 7. Corre voce d'una
crisi ministeriale. Mac-Mahon è sfiduciato. An-
che il processo Bazaine lo presenta in cattiva
luce. C'è un risveglio nella pubblica opinione;
ma la confusione tende ad accrescersi. Il *Figaro*
eccita Mac-Mahon ad assumere la dittatura con
un colpo di Stato anche contro una maggio-
ranza repubblicana, per salvare il paese. Si
crede che Thiers possa essere nominato rela-
tore della Commissione sulla proposta Chan-
garnier.

Pest 8. novembre. La Dieta venne riaperta.
Koloman Ghicz, capo della sinistra, si ritirò
dalla vita politica. Molti indirizzi a favore della
politica di Deak circa alla separazione della
Chiesa dallo Stato, e petizioni per una Banca
nazionale autonoma.

Bajona 8. novembre. Da fonte carlista si
dà la notizia, da accogliersi con riserva, d'una
vittoria dei carlisti, colla presa del generale
Moriones ferito, e di molti ufficiali e colla mor-
te del generale Primo Rivera.

Parigi 8. Remusat fu eletto presidente della
Commissione di proroga con voti 8. Bethmont
pure del centro sinistro fu nominato segretario.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

0 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.1	754.4	754.7
Umidità relativa . . .	90	91	94
Stato del Cielo . . .	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	5.4	—	2.2
Vento (direzione) . .	Nord	N.-E.	E.
Vento (velocità chil.)	3	1	1
Termometro centigrado	11.6	14.2	12.9
Temperatura { massima 15.1 { minima 10.0			
Temperatura minima all'aperto 9.3			

BERLINO 8 novembre

Austriache	185 1/4	Azioni	117.1/2
Lombardo	190.	Italiano	55.5/8

Notizie di Borsa.

PARIGI 8 novembre

Prestito 1872	91.40	Meridionale	—
Francese	56.75	Cambio Italia	15.
Italiano	58.30	Obblig. tabacchi	—
Lombardo	340.	Azioni	—
Banca di Francia	4275.	Prestito 1871	89.95
Romane	67.50	Londra a vista	25.75.
Obbligazioni	159.	Aggio oro per mille	6.
Ferrovie Vitt. Em.	170.	Inglese	92.3/8

FIRENZE, 8 novembre

Rendita	—	Banca Naz. it. (nom.)	2055.
» (coup. stacc.)	66.15.	Azioni ferr. merid.	430.
Oro	23.47.	Obblig. »	—
Londra	29.18.	Buoni »	—
Parigi	117.	Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	68.52.	Banca Toscana	1530.
Obblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	803.
Azioni	820.	Banca italo-german.	425.

VENEZIA, 7 novembre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p. p., pronta
a 68.50, e per fine corr. a 60.70.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.30 a	23.32
Banconote austriache	» 2.54 3/4 »	2.55 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da	66.35.	a 66.40.
» » » 1 luglio	» 68.50.	» 68.55.

Pezzi da 20 franchi	» 23.30.	» 23.31.
Banconote austriache	» 254.	» 254.50.
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5 per cento	
» Banca Veneta	6 »	
» Banca di Credito Veneto	6 »	

TRIESTE, 8 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.42 1/2	5.44
Corone	»	»	»
Da 20 franchi	»	9.12	9.13 1/2
Sovrana Inglese	»	»	»
Lira Turco	»	»	»
Tallieri imperiali di Maria T.	»	»	»
Argento per cento	»	109.65	109.85
Colonnati di Spagna	»	»	»
Tallieri 120 grana	»	»	»
Da 5 franchi d'argento	»	»	»

VIENNA dal 7 nov. al 8 nov.

Mettliche 5 per cento	fior.	68.80	67.60
Prestito Nazionale	»	73.15	72.50
» del 1860	»	100.	99.
Azioni della Banca Nazionale	»	938.	938.
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	204.50	203.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.25	114.60
Argento	»	109.25	109.50
Da 20 franchi	»	9.14	9.17
Zecchini imperiali	»	»	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in
questa piazza 8 novembre

Frumento (ettolitro)	it. L. 27.80 ad L. 29.
Granoturco	» 14.20 » 15.
Segala nuova	» 16.80 » 17.20
Avena vecchia in Città rasata	» 16.90 » 17.
Spelta	» » » 27.25
Orzo pilato	» » » 27.25
» da pilare	» » » 14.
Sorgorosso	» » » 7.
Miglio	» » » 17.25
Mistura	» » » 14.50
Lupini	» » » 8.75
Lenti nuove il chil. 100	» » » 41.50
Fagioli comuni	» » » 24.
» carnielli e schiavi	» » » 28.
Fava	» » » »
Castagne	» » » 22.50 » 23.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	— da Trieste	per Venezia	— per Trieste
10.7 ant.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6. »	— 3. pom.
9.41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.º)
2.4 ant. (dir.º)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile

G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 novembre 1873.

Venezia	18	14	67	5	86
Roma	81	58	60	3	66
Firenze	52	47	88	31	75
Milano	3	7	18	13	30
Napoli	59	82	12	84	15
Palermo	2	9	71	50	70
Torino	69	66	20	23	32

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza
medicina, e senza spese
mediante la deliziosa Farina di salute Dr Barry di Lon-
dra, detta:

REVALENTA ARABICA

9 Le infirmità e sofferenze, compagne terribili della
vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, dopo che la
deliziosa REVALENTA ARABICA restituisce salute, enen-
gia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicare né purghe né spese le
dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità,
pituita, nausea, flatulenze, vomiti stitichezza, diarrea,
tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato,
voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cer-
vello e sangue; 26 anni d'insuperabile successo.

N° 75,000 cure, comprese quelle, di molti medici, del
duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 66,732. Parigi, 11 aprile 1855.

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non
poteva più né digerire, né dormire; ed era oppressa da
insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa
sta benissimo, grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che
le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona di-
gestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sozza di
carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tem-
po non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte
il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di
k. 1. 2 fr. 50 c.; 1/2 k. 4 fr. 50 c.; 1 k. 8 fr.; 2 1/2
k. 17 fr. 50 c.; 6 k. 36 fr.; 12 k. 65 fr. BISCOTTI
DI REVALENTA in scatole 1/2 k.

